CORRIERE DELLA SERA

Data 10-07-2009
Pagina 37
Foglio 1

Il rapporto L'indagine condotta da «iniziativa interuniversitaria Stella-Cilea»

Le aziende snobbano i dottorati Assunzione solo per uno su sette

Ma l'interesse sale per i superlaureati in ingegneria

Le aziende italiane non amano (o non conoscono) i dottori di ricerca. Solo circa un settimo di questi giovani (il 15%) infatti, è assorbito dalle imprese private. Più di uno su due, invece, va nelle braccia delle università (43%) e degli istituti di ricerca (9%) pubblici, seguiti da università e istituti privati con un piccolo 5,5% in tutto. I dati emergono dalla prima indagine occupazionale sul dottorato di ricerca condotta da «iniziativa interuniversitaria Stella-Cilea», che ha interpellato 3.980 giovani che hanno conseguito il titolo tra il 2005 e il 2007.

Il disamore aziendale per questi superlaureati che, dopo la laurea specialistica, si sono accollati altri tre anni di formazione, è però ricambiato: la maggior parte dei PhD ritiene che la ricerca applicata in azienda sia una cosa che «sporca le mani», a differenza di quella di base in università considerata nobile.

Eppure, uno dei motivi principali della bassa produttività delle aziende italiane è imputato alla scarsa innovatività e, quindi, al fatto che le imprese facciano poca ricerca. Perché allora non assumono chi è formato proprio per questo scopo? «Da una parte le aziende non possono pretendere di avere ricercatori modellati sulle esigenze dei loro clienti - spiega il presidente di Stella Nello Scarabottolo - dall'altra c'è un problema di impostazione dei corsi di dottorato, che oggi puntano solo sulla ricerca di base».

Com'è prevedibile, però, il gradimento aziendale dei dottori di ricerca, varia molto a seconda del tipo di laurea. I più ambiti sono i PhD di scienze ingegneristiche, il 21% dei quali va nelle imprese private. Anche i dottori di ricerca di matematica, fisica, chimica e informatica superano la media delle immissioni in azienda (19%), seguiti da economia e statistica (18,5%), biologia e geologia (18%) e scienze mediche (17%). Nettamente sotto la media di richieste sono invece le scienze umanistiche (9,4%) e quelle giuridiche e sociali (3,8%).

Sembra comunque che solo la passione per l'indagine di laboratorio possa attrarre un giovane intellettualmente dotato verso il dottorato di ricerca, visto che i tre anni di studio in più di una laurea magistralis non danno alcun vantaggio retributivo una volta impiegati. Appena assunto, infatti, un PhD guadagna in media 1.234 euro netti al mese e, dopo tre anni, 1.300. Solo 7 euro in più, secondo l'Istat, di un laureato triennale nel 2007. Un dato che, a proposito di «fuga dei cervelli», in parte fa capire perché l'11% degli interpellati spera di trovare lavoro all'estero, dove le retribuzioni sono spesso più che doppie rispetto a quelle nostrane.

Enzo Riboni

Alla Statale di Milano

Il master per giornalisti

In seguito all'accordo con l'Ifg Carlo De Martino è nata la nuova Scuola di giornalismo Walter Tobagi dell'università degli Studi di Milano. La Scuola attiva per il biennio 2009-2011 il Master biennale in giornalismo/Ifg per 30 allievi in possesso di laurea triennale. La partecipazione al Master consente di sostenere l'esame di Stato per professionisti. Il bando, aperto fino al 7 agosto, è disponibile su *www.giornalismo.unimi.it*. Informazioni anche al numero di telefono 02 50321731 o all'indirizzo *giornalismo@unimi.it*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.